



ESPULSIONI E GIUDICI DI PACE

Due pesi e due misure per la libertà personale

Dopo avere a lungo atteso una scontata sentenza della Corte Costituzionale, il governo ha emanato un decreto legge che assegna ai Giudici di Pace il controllo giurisdizionale sull'intera materia delle espulsioni amministrative degli stranieri.

Se non ci trovassimo di fronte a una delle questioni epocali del nostro tempo, potremmo dire che solo un premio Nobel dell'umor nero poteva estrarre dal cilindro una soluzione simile. La decisione sulla vita di decine di migliaia di persone – ovvero il loro bando per dieci anni dal luogo dove avrebbero voluto vivere o, almeno, sopravvivere – viene affidata a un magistrato onorario pensato e istituito per trattare celermente gli affari economicamente di modesto conto per i cittadini.

La scelta del governo Berlusconi è chiara: la vita di un cittadino straniero ha un valore poco significativo! A dispetto di quello che la Corte Costituzionale ha ribadito – la libertà personale è un diritto fondamentale e inalienabile di ogni persona e a decidere sulla sua limitazione può essere solo un giudice – il governo ha deciso che esistono due pesi e due misure: la libertà del cittadino europeo è diversa da quella del cittadino extracomunitario e, di conseguenza, la decisione se limitarla o meno spetta a giudici diversi.

Chiediamo con forza al Parlamento che le decisioni in materia delle espulsioni degli stranieri siano riaffidate ai giudici ordinari e che, in ottemperanza a quanto a suo tempo stabilito dal CSM, la materia non sia devoluta a giudici onorari.

22 settembre 2004

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIURISTI DEMOCRATICI

www.giuristidemocratici.it